

IL DOPO ELEZIONI.

Psi e Ad nella bufera Spini chiede «una costituente»

Un vero e proprio tormentone attanaglia sia il Psi sia Ad, usciti ancor più ridimensionati dall'esperienza elettorale comune del 12 giugno. Dopo le dimissioni irrevocabili del segretario socialista Del Turco, Valdo Spini contesta i limiti di un congresso a breve termine e rivendica l'avvio di una costituente. Andrà a congresso a luglio Ad, auspice il coordinatore Bordon, anche lui dimissionario. Adornato: «Quel progetto è fallito dall'ottobre '93».

FABIO INWINKL

ROMA. È un «costo» senza precedenti quello dei due soli eletti della lista Psi-Ad al Parlamento europeo, i socialisti Elena Marinucci e Riccardo Nencini: le dimissioni dei responsabili di entrambe le formazioni alleate, Ottaviano Del Turco e Willer Bordon. Quell'1,8 per cento raccolto dalle urne di domenica, in effetti, è suonato deludente anche a chi aveva già fatto esperienza, lo scorso 27 marzo, di risultati assai modesti. E adesso? Nelle sedi, assai precarie, di via Tomacelli e via del Plebiscito si allestiscono percorsi congressuali che non trovano, però, diffusi consensi. Cominciamo dal Psi. Del Turco, che aveva già rimesso il suo mandato prima del 12 giugno, ha fatto sapere che non è più disponibile a guidare quel poco che resta del partito socialista. Farà il deputato, si occuperà dei problemi del lavoro che hanno occupato la sua lunga esperienza di sindacalista («Il soldo sui quali non ho rimpianti...»). In ogni caso, ci tiene a dirlo, non lascia il campo ora che la destra è vincente e aggressiva. Domani il comitato esecutivo (venti componenti, da lui nominati il mese scorso al convegno di Ariccia) è chiamato a delineare le scadenze del congresso. I nomi che si fanno per la segreteria sono quelli di Valdo Spini e di Enrico Boselli. Ma non si tratta di una semplice contrapposizione di nomi.

La costituente di Spini L'ex ministro dell'Ambiente, ora portavoce dei deputati, ritiene che un «congresso tra pochi», quale quello che si vuole organizzare, sia una risposta frettolosa e insufficiente alla crisi socialista, così pesantemente ribadita dal voto di domenica. «Serve prima una costituente - insiste Spini - che vada a cercare i socialisti nella società. La gente ci chiede uno stacco più netto col passato, una più decisa innovazione». E ripete che una Quercia con alcuni cespugli non basta a

definire uno schieramento progressista. Nella serata di ieri deputati e senatori della rosa rossa hanno affrontato, nel corso di una riunione, questo nodo. Sul tavolo, un appello dei due massimi dirigenti socialisti della Cgil, Guglielmo Epifani e Walter Cerfeda, indirizzato proprio a Spini. A lui, e al presidente del partito Gino Giugni, si chiede di farsi promotori «nei tempi più rapidi possibili di una rottura con il passato e dell'avvio di una fase costituente di un soggetto totalmente rinnovato». Anche Boselli, coordinatore della segreteria, parla di un superamento dell'attuale struttura del Psi. Ma punta ad un congresso ravvicinato, respingendo l'ipotesi di un duello di candidature alla segreteria tra lui e Spini. Per parte sua, Fabrizio Cicchitto indica l'obiettivo di «un «sinistra-centro», spazio, tuttora scoperto, su cui convergono socialisti, repubblicani, socialdemocratici, cattolici democratici. «Questa altra sinistra - precisa il senatore del Psi - può allearsi con il Pds sulla base di una linea politica rinnovata rispetto a quella attuale».

Il travaglio di Ad Se in casa socialista si tenta di impedire la fine di una presenza centenaria, i superstiti di Alleanza democratica fanno i conti con la sorte di una creatura che pare non essere mai nata. Bordon, il coordinatore dimessosi nelle stesse ore dell'abbandono di Occhetto, non rinuncia a preparare il congresso già deciso oltre un mese fa. «Ci troveremo - assicura - il primo giorno di luglio a Prato. L'esito elettorale non modifica il percorso. Accelererò una riflessione che era comunque necessaria. Per favorirla io mi sono tirato da parte». Ma era proprio necessario, dopo il «bagno» patito alle elezioni politiche, nella quota proporzionale, rimettersi in lizza alle europee? «Faccio presente - replica Bordon - che da quella decisione si dissociarono, nel nostro coordinamento,

I socialisti Cgil «Caro Valdo andiamo oltre il Psi»

«L'ulteriore sconfitta delle forze progressiste conferma una crescente incapacità a rappresentare i bisogni e le attese dei cittadini del nostro paese, di possedere schemi di analisi e povertà di proposte e di programma che fanno intravedere il pericolo di una deriva di declino forte e non facilmente reversibile a breve». Parte da questa premessa un appello dei segretari socialisti della Cgil Guglielmo Epifani e Walter Cerfeda. I due sindacalisti sollecitano Valdo Spini a farsi interprete e promotore, insieme a Gino Giugni, dell'avvio di una fase costituente di un soggetto totalmente rinnovato. A loro avviso, non vanno difese «le forme-partito, a partire dal Psi, per come sono o sono state, ma bisogna ripartire facendo leva sulle espressioni dirette della società».

soltanto in tre: Miriam Mafai, Giovanna Melandri e Oscar Giannino. Per me è stata un'iniziativa coerente, anche se si è perso, sacrificando una candidatura di valore come quella di Enzo Bianco. Vero è che non tutti hanno remato nella stessa direzione...» Bordon rifiuta «l'identificazione dell'area progressista nel Pds. E, tenendo ferma la prospettiva del partito democratico, punta per ora ad un nuovo soggetto politico, alternativo al polo oggi al governo ma autonomo da Botteghe Oscure».

L'ex coordinatore di «Alleanza» è rimasto nel gruppo misto della Camera. Fa parte del gruppo progressista - Ferdinando Adornato, che è stato portavoce del movimento. Con lui si colloca la maggioranza degli eletti «in quota Ad» a Montecitorio, distinta dall'insegna di Area. Adornato preferisce non commentare l'esito elettorale dell'operazione Psi-Ad. «Il nostro progetto originario - afferma - è fallito. Fallito sin dall'ottobre '93, allorché uscì Segni dopo la mancata intesa con Occhetto. Oggi, dopo queste tornate elettorali, tutto è più difficile. Importante è farla finita con le sigle e le siglette». A suo avviso «serve un partito liberaldemocratico, di tipo nuovo, in grado di competere con Forza Italia che, a modo suo, ha saputo superare i partiti tradizionali».

Irrevocabili le dimissioni di Del Turco: «Farò il deputato» Per Alleanza congresso a luglio. Adornato: «Fallita dal '93»



Ottaviano Del Turco

Palma/Effigie

Ghirelli presenta «Non mollare»

Giovedì prossimo alle 10.30, alla Sala del Cenacolo, nel palazzo Valdina di piazza Campo Marzio, il direttore Antonio Ghirelli presenterà il primo numero di «Non mollare», il giornale che riprende la testata fondata dai fratelli Roselli per costituire un punto di aggregazione delle forze socialiste e laiche. «Dopo la manifestazione del 15 maggio, alla quale parteciparono esponenti del Psi, del Pds, liberali e repubblicani, questo si legge in una nota - è un nuovo passo per la costruzione di un'area politica e culturale che in Italia momentaneamente è stata dispersa e distrutta, ma che costituisce un punto di riferimento indispensabile per qualunque democrazia europea».

Orlando: «Noi, forza di governo Intransigenti, non intolleranti contro ogni logica di partito»

RUGGERO FARKAS

PALERMO Sotto Monte Pellegrino, nella villa Niscemi, tra stucchi araldici, vetri di Murano, arazzi ricamati in seta, si muove sul divano in pelle e si avvicina: «Off the record: Berlusconi vuole diventare presidente della Repubblica dopo aver sistemato i propri affari e Fini alla presidenza del Consiglio. Aspetta il voto regionale, così avrà anche l'appoggio dei sessanta delegati. Non bisogna attaccarlo di petto, bisogna attendere, colpirlo sugli errori». È il solito Orlando, sprizza soddisfazione per aver battuto alle Europee nella sua Palermo perfino Berlusconi.

Qual è il significato di questo risultato? C'è grande bisogno di governo. Berlusconi vince perché si presenta con un governo possibile, e anche io.

Si, ma la Rete non esiste più in Italia e in Sicilia. Resiste a Palermo, a malapena in provincia... La Rete laddove si presenta come forza di governo aumenta il proprio consenso, perde dove rimane forza di opposizione. Dobbiamo partire dal governo delle città per far nascere un modo alternativo di governare il paese. Io a Palermo ho avuto successo perché mi sono occupato delle logge, dei trasporti, delle scuole.

Per andare al governo ha proposto un nuovo partito democratico della sinistra. Ma già questo esiste da tempo. Qual è la differenza tra il Pds e il partito che ha in mente?

Ho in mente un partito nel quale si trovino a loro agio i tanti cattolici come me, i tanti laici che hanno votato ancora una volta per il centro che non ha futuro, e chi è stato attratto dal messaggio berlusconiano. Fino a che il Pds sarà travagliato da logiche di struttura e di apparato, da problemi di successione, dovremo andare avanti nonostante il Pds. Tanto nelle elezioni politiche che nelle Europee ancora una volta si è comportato secondo una logica egemonica: c'è una Quercia con tanti cespugli intorno. Non è accettabile nel merito per chi come me non è mai stato comunista.

È lei il leader di questo partito finora solo sognato?

Il concorso nella scelta del leader va fatto al termine degli esami e non prima della domanda di ammissione al concorso stesso. Altrimenti è un concorso truccato. Com'è truccato questo balletto della scelta di un leader tra i sindacati progressisti. I sindacati di qualsiasi città devono dimostrare di far bene il loro lavoro. Solo alla fine potranno candidarsi a rappresentare qualcuno. Il leader non si sceglie in un salotto. Questa è la storia di Martelli, Segni e ora di qualcun altro.

Fava l'ha accusata di dittatura, il coordinamento antimafia di androretismo. La Rete si è abbondantemente smagliata e lei non si è dimesso. Cos'è accaduto?

È bello, è brutto, è mio, non è mio. Il vaso si è rotto e qualcuno continua a ripetere la litania. Ormai io sono troppo vecchio per la Rete, mi sento giovanissimo per contribuire a costruire il partito democratico. Di fronte alla prospettiva di un nuovo partito molti si sentono insicuri, abituati com'erano ad avere dentro un partitino la garanzia di una presenza anche nelle istituzioni rappresentative. Il voto di marzo ha spazzato via quanti pensavano di potere aver un ruolo senza consenso. In democrazia chi non ha consenso va a casa. La Rete ha ancora ragione di esistere come fermento e ad agosto organizzerà un seminario a Filaga (frazione di Pnzi, ndr) per dare il suo contributo alla nascita del partito democratico.

Perché finora non ha mai fatto quest'analisi? L'ho fatta a Riccione, l'ho ripetuta nelle scelte per il parlamento europeo. L'analisi l'hanno fatta gli elettori. Quanti si illudevano di potere coltivare l'intransigenza con l'intolleranza sono stati smentiti, lo sono l'immagine di una forza di governo che è intransigente ma non intollerante, che ha paura della logica di partito, che sia il Pds o la Rete.

Bossi è un leader che sembra anomalo all'interno della maggioranza. Che ne pensa?

La sconfitta di Bossi a Milano, dove la Lega è scesa dal 40 all'11 per cento, è la conferma che l'unica forma di federalismo che gli italiani accettano è quella solidaristica; il federalismo legato all'egoismo, all'individualismo localistico, è stato bocciato. Bossi ha seminato divisione e ha raccolto dissenso. A volte dice cose giuste in modo sbagliato. Ma anche quando dice cose giuste nel modo giusto le pronuncia dentro uno schema superato, l'idea di un'Italia divisa.

Orlando a Strasburgo da Palermo... Porterò in Europa la voce di un'Italia alternativa a Berlusconi. Porterò la voce degli italiani che non si rassegnano ad essere governati dagli uomini di mafiosoli e tangentopoli e dai loro discendenti anche se vestiti con l'abito della festa.

Non si sente parlare più di mafia a Palermo. Si è estinta da quando lei è sindaco?

Sta accerchiando Palermo, colpendo più in provincia, aspettando di vedere come si comportano i nuovi padroni. La mafia apparirà in un modo o nell'altro e si presenterà con un volto che dipende in gran parte dai comportamenti del nuovo governo, che è spesso ambiguo. Biondi discute della credibilità dei pentiti fornendo strumenti per intaccare quella dei magistrati. Maroni ha atteggiamenti coraggiosi. Questa schizofrenia rischia di lasciare aperti spazi e speranze di impunità per boss e loro protettori.

Forza Italia Polemica tra Valducci e Mennitti

ROMA. «Io non ho ricevuto comunicazioni da parte del presidente del movimento circa una nuova impostazione del vertice». Domenico Mennitti replica così alla notizia di una nuova composizione del comitato esecutivo di Forza Italia in cui gli competerebbe un ruolo, secondo Mario Valducci (uno dei dirigenti), «non operativo», come consigliere politico di Silvio Berlusconi. «Credo che sia il presidente del movimento - prosegue Mennitti - o al massimo il coordinatore l'unico autorizzato a dare comunicazioni sulla struttura del movimento. Il primo non mi ha fatto sapere niente e il secondo, Del Debbio, mi ha detto di non aver dato nessuna disposizione al riguardo». Per cui, secondo Mennitti, «qualche singolo rilascia autonome dichiarazioni sull'organizzazione: può essere un modo di esprimere desideri e speranze, ma è anche una cosa scorretta».

«Pds in crisi strategica». Rc soddisfatta per la «tenuta» ma «allarmata» per la democrazia E Bertinotti chiede «unità d'azione»

Rifondazione comunista, soddisfatta per il proprio risultato elettorale ma «allarmata» per il trionfo di Berlusconi, propone una «unità d'azione» a tutte le forze progressiste per «ingaggiare una battaglia di opposizione». La linea neofrontista di Rifondazione è stata illustrata ieri da Bertinotti, per il quale «il Pds è arrivato ad una crisi strategica rilevante, che comincia dalla Bolognina», ed è ora necessaria «una svolta a sinistra per ritrovare le ragioni dell'unità».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Unità d'azione delle sinistre, realizzare un'opposizione capace di portare all'alternativa: questa la proposta che Rifondazione comunista lancia allo schieramento progressista all'indomani del voto europeo. Al termine di una riunione della direzione, il segretario Bertinotti e il presidente Cossutta hanno tenuto ieri una conferenza stampa. La sostanziale tenuta di Rifondazione è considerata da Bertinotti «un risultato importante». Rifonda-

pegno qualificato sul terreno dell'opposizione per «riguadagnare spazi nel paese e affrontare quei problemi che il governo «non risolve ma aggrava». «Ingaggiamo una battaglia di opposizione a partire dai decreti che il governo si appresta a varare per il mercato del lavoro, sulle precarizzazioni e sul salario d'ingresso», propone Bertinotti. Modalità, termini e obiettivi di questa «unità d'azione» di tutti i progressisti contro il governo debbono essere ancora valutati. Bertinotti ha escluso comunque che Rifondazione riveda il suo atteggiamento circa la riunificazione dei gruppi progressisti in Parlamento: «Non ne vedo la ragione, era una via sbagliata perché non ha prodotto nessuna unità e ha lasciato tutti i problemi aperti. Siamo totalmente avversi a questo tipo di iniziativa». Bertinotti preferisce invece «guardare alla gente, guardare ai problemi: altro che ricerca di

un leader!». La linea neofrontista di Rifondazione si inserisce nel dibattito aperto nel Pds dopo le dimissioni di Occhetto. Per Bertinotti, il Pds è «arrivato ad una crisi strategica rilevante, che comincia dalla Bolognina». Bertinotti non intende «dare consigli» sulla successione ad Occhetto, ma è convinto che nel partito della Quercia sia ora necessaria una «svolta a sinistra per ritrovare le ragioni dell'unità». Cossutta ha a sua volta criticato le «aperture» di Ripa di Meana, coordinatore dei Verdi, allo schieramento di centrosinistra. Un'ultima battuta sulla Rai: Rifondazione è a favore del servizio pubblico, «ma certi comportamenti della Rai - ha detto Bertinotti - portano acqua al mulino di chi la critica: basta guardare agli spazi concessi alla Lega nord dai tg di stato. Un privilegio sconcertante per una forza di governo, contrapposto ad un oscuramento di Rifondazione».

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Form for requesting a Panini album, including fields for name and surname, address, city, and CAP, and a small illustration of a soccer player.